

La rete civica "No discariche" chiama in adunata i sindaci

# Una task-force per individuare chi inquina il mare lametino

Quasi tutti i giorni l'acqua è verdastra, oleosa e maleodorante  
«Bisogna fare qualcosa per rilanciare il territorio e attrarre i turisti»

**Sarah Incamicia**

**LAMEZIA TERME**

Individuare le cause delle ricorrenti criticità del mare, indicarne la soluzione e avviare la costruzione di servizi comuni che possano rendere più economici i servizi turistici e più attraenti le vacanze sulle nostre coste. A prospettare questo crono-programma per rilanciare le coste dei comuni del lametino e per far sì che il mare non sia più sporco è la rete civica "No discariche", che chiama in adunata i sindaci del comprensorio, invitandoli ad aderire a questa iniziativa in difesa del mare. Anche in questa estate che sta per terminare, le acque della costa lametina sono state invase da reflui verdastrati, oleosi e ributtanti, colorandosi spesso di un verde "disgustoso".

«L'assessore all'ambiente di Lamezia – afferma la rete civica – aveva promesso di interessarne la Capitaneria di porto e l'Arpacal. Anche se l'Arpacal fa solo i prelievi di routine qualche volta al mese e a data fissa, salvo emergenze, e questa non è stata considerata una emergenza. Ma, quel che è peggio, è che una tale inerzia complessiva è l'insano frutto di una vulgata facilo-

na e autolesionista, secondo cui il verdastrato del nostro mare consisterebbe sempre e solo in mucillagine dovuta all'eccessivo riscaldamento e ad una ipernutrizione dell'acqua marina provocata dai concimi utilizzati dagli agricoltori della piana». Su insistenza della rete civica l'Arpacal è andata a fare un prelievo, quando «ormai il mare col favore dal vento di terra che tirava al largo aveva diluito tutto. Ma intanto gli ultimi e pochi turisti se ne saranno tornati con il disgusto e, ancora una volta, senza nessuno gli avesse comunicato che fosse successo e se il mare fosse balneabile».

Eppure, le potenzialità naturali lungo la costa lametina ci sono tutte: da quelle dei laghi salmastri alla pineta frangivento, da quelle faunistiche al birdwatching, dalle dune agli sport del vento, per come hanno spontaneamente intuito gli amanti del kite-

**Nell'area ex Sir sono presenti diverse aziende oltre a discariche e depuratori**

## Le associazioni si mettono insieme

● Fanno parte delle rete civica: Italia Nostra, Zero Waste Italy, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, FederAgri, Acli Terra, Associazione allevatori, Parco agricolo della Calabria, Città del vino, Movimento turismo del vino, Agriturist, Amici della terra, Amici della Montagna, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confcooperative, Lamezia Shopping, Cittadinanzattiva, L'albero della vite, associazione Micologica Reventino, Mcl, Acli, Osservatorio San Nicola, Difesa consumatori del Lametino, Tdm, Altrove, Lamezia 4 Gennaio, Salviamo la Sanità del Lametino, Malati Cronici, Lamezia Maltrattata, o Lavoro Sanità Sicurezza, M24A-ET San Pietro a Maida, Ali sul Mediterraneo, La compagnia di via Bologna, M24A-ET Comuni dell'Amato, Amolamezia.

surf e degli sport velici. «Solo che invece di impegnarci a programmare il futuro ci dilettiamo a danneggiare il presente – proseguono gli esponenti della rete civica – non si capisce perché, quando arriva la marea verde, il primo pensiero sia quello di addossarne la colpa all'agricoltura, visto che è davvero difficile immaginare che i nostri imprenditori agricoli, oramai e per fortuna soggetti a continui e stringenti controlli, pur di inquinare il mare siano così autolesionisti da sprecare nelle loro coltivazioni concimi non necessari». Piuttosto l'attenzione andrebbe spostata sull'area industriale. «A nessuno pare venire in mente che sulla nostra piana e soprattutto sull'area ex Sir, insieme e accanto ai terreni agricoli – evidenziano – pesano un numero considerevole di carichi ambientali, quali due depuratori, tre discariche autorizzate, più quella non qualificabile sul fiume Bagni e quella abusiva nella cava di Caronte, ben 7 impianti autorizzati di riciclo di rifiuti anche sanitari e pericolosi, uno dei quali è anche un inceneritore, e un numero considerevole di piccole industrie che per necessità lavorative usano e trattano prodotti chimici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA